

Riforma dell'affido condiviso: intervista a Alessandra Principe, Presidente Gesef Italia

di *Mario Masi*

Nel corso degli ultimi 25 anni il numero di separazioni e divorzi è costantemente aumentato. La mutata propensione alla rottura giuridico-formale dell'unione coniugale è attestata dalla variazione nel tempo dei tassi di separazione e di divorzio. Questa evoluzione nei rapporti non ha trovato però le giuste risposte nella normativa. Da anni si moltiplicano le proposte di riforma fino ad arrivare alle attuali, il **DDL 735**, proposto dal Senatore **Simone Pillon** e oggetto di un acceso dibattito fuori e dentro il Parlamento.

Ne parliamo con l'Avvocato **Alessandra Principe**, Presidente di **Gesef Italia**, istituzione storica del mondo dell'associazionismo e Responsabile Regionale per il Lazio del **Dipartimento Bigenitorialità Separazioni e Affidato Minori della Lega/Salvini Premier**.

Perché a 12 anni dalla legge n.54 in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli viene chiesta da più parti una revisione della stessa? Cosa non ha funzionato?

La **legge n.54 del 2006** ha introdotto un cambiamento culturale forse troppo forte per i giudici e coloro che amministrano la giustizia e credo che sia stata proprio la **resistenza al cambiamento** ad aver determinato la disapplicazione del principio stabilito dalla legge sull'affido condiviso.

Il principio ispiratore della norma, così come intesa dal

legislatore, è stato, infatti, negli anni disapplicato dal Tribunale e per questo motivo si è sentita la necessità di intervenire nuovamente.

Nei tribunali doveva essere applicata la legge che prevedeva l'affidamento paritetico (*rectius* diritti ed obblighi in capo ai genitori separati e/o divorziati) dei figli invece si è creata dal 2006 in poi **una elaborazione giurisprudenziale che ha creato la c.d. figura del genitore collocatario** a dispetto di ciò che è prescritto nella legge che nulla dice su tale figura.

E' chiaro che dal 2006 la volontà del legislatore è stata totalmente disattesa a discapito dei diritti dei figli minori il cui desiderio rimane sempre quello di avere comunque una mamma ed un papà, seppur separati.

Quali sono i capisaldi del DDL 735 proposto dal Senatore Pillon?

E' bene precisare che attualmente le audizioni presso la Commissione Giustizia del Senato per la riforma dell'affido condiviso a cui la GESEF ha partecipato sono terminate e che ora attendiamo la creazione del c.d. testo unico, sul quale poi si incentrerà il dibattito vero e proprio.

Detto questo, il DDL verte su quattro criteri fondamentali per una reale e concreta applicazione dell'affido condiviso: a) **mediazione obbligatoria in caso di figli minori**; b) **pariteticità di obblighi e diritti tra i genitori - condivisione di obblighi responsabilità**; c) **mantenimento diretto** quale logica conseguenza dell'applicazione dei tempi paritetici; d) **contrasto alla alienazione genitoriale** prevedendo sanzioni per chi calunnia altro genitore al fine di arginare il fenomeno della denuncia strumentale.

Lo scopo del DDL è quello di azzerare il conflitto tra i coniugi e relegare al tribunale una competenza residuale. Le coppie che hanno raggiunto un accordo su come regolamentare la

loro separazione e/o divorzio, infatti, non devono “passare” dal mediatore familiare.

Alcuni movimenti femministi sono insorti perché, a loro parere, questa riforma non contempla i casi di violenza verso l'ex coniuge, costringendo lo stesso ad affrontare una mediazione non desiderata.



Con il DDL **non sono in discussione tematiche sulla violenza** nei confronti dell'ex coniuge uomo o donna che sia e non comprendo quale sia il nesso di tali “rivendicazioni” con l'oggetto del ddl. Cosa c'entrano i c.d. “diritti delle donne” che il movimento delle femministe sostiene con il diritto del figlio minore a mantenere un rapporto stabile e paritario con entrambi i genitori una volta separati e considero strumentali e fuori luogo alcune “uscite” sul punto. Abbiamo assistito a dissacranti manifestazioni, che di etico avevano ben poco, in cui si è contestato il DDL con slogan inappropriati e superati tra gli altri quelli “sulla autonoma gestione del proprio corpo” (sic!). Il confronto può essere costruttivo, il disegno di legge è perfettibile, ma le posizioni assunte dalle “femministe” in alcuni contesti oltre a non essere condivisibili rappresentano il rigurgito di ideologie ormai morte e sepolte. Come già detto i genitori, la mamma ed il papà hanno gli stessi diritti e doveri sui figli minori e lo scopo della riforma è proprio quello di tutelare il diritto del bambino a mantenere un rapporto stabile con entrambi i genitori in caso di separazione e/o divorzio eccezion fatta, ovviamente, per tutti quei casi in cui ci siano episodi di violenza che giustifichino l'allontanamento di uno dei genitori.

Altra notizia che sta procurando inquietudine è quella che il coniuge più debole economicamente perderebbe qualsiasi sostegno economico anche nel caso di minor reddito, può

confermarlo?

Il DDL **non interviene sul diritto del coniuge economicamente più debole** a vedersi riconosciuto un assegno di mantenimento dal coniuge che percepisce redditi superiori. Per quel che riguarda il mantenimento diretto nei confronti dei figli il criterio da applicare non è fisso al 50% tra i genitori ma viene **parametrato su base proporzionale** e ciò significa, semplicemente, che il genitore che guadagna di più pagherà di più.

Qual è la posizione della Gesef al riguardo?

La Gesef (Genitori separati dai figli) è una associazione costituita nel 1994 ora Fondazione Europea che da sempre fornisce assistenza e supporto sia legale che psicologico ai genitori separati / divorziati; si è sempre battuta per la tutela del diritto dei figli di mantenere un rapporto – affettivo educativo con entrambi i genitori in caso di separazione e/o divorzio.

Si occupa della tutela dei minori, di sottrazioni nazionali ed internazionali ad opera di uno dei due genitori e dei bambini allontanati dai genitori e internati negli istituti e case famiglia.

La Gesef **sostiene la riforma sull'affido condiviso** sin dalla prima ora ed ha ideato il termine **Bigenitorialità** inserito nella Legge n.54/06 ed è sua la paternità dello slogan *“Ne mio Ne Tuo è nostro figlio!”* per evidenziare la centralità del minore nel rapporto con i genitori.